

Società Filarmonica Prascorsanese

La Società Filarmonica Prascorsanese nasce nel lontano 1922 dalla volontà di 14 prascorsanesi che, accomunati dalla passione della musica, decidono di fondare la prima banda paesana. Ad inizio '900 la popolazione di Prascorsano è costituita prevalentemente da contadini e i poggi rivolti a meridione rappresentano la parte di territorio più redditizia; non a caso i fondatori appartengono tutti a frazioni e cascine di questa zona tanto che, i primi incontri e le prime prove musicali si svolgono nell'agglomerato di Case Marchin, collocato in una posizione intermedia. Inizialmente, oltre ai musicisti, appartengono alla banda musicale anche tutte le persone che acquistano la tessera versando la quota annuale, questo sistema oltre a finanziare la Società filarmonica garantisce al sottoscrittore il servizio e l'accompagnamento musicale durante il suo eventuale corteo funebre.

Ben presto persone residenti nel centro del paese incrementano l'organico della banda e si avverte la necessità di identificare i musicisti con una divisa, la prima risalente agli anni '30 è composta dal solo cappello in quanto le possibilità economiche della filarmonica e dei suonatori sono alquanto limitate, ma suonare in banda è un privilegio, significa partecipare a tutte le feste e talvolta potersi permettere qualche peccato di gola. La banda rappresenta fin da subito un elemento d'unione e di comunità fondamentale poiché suona nei momenti di festa, interviene durante le ricorrenze religiose e accompagna fino all'eterna dimora i defunti, ovvero è il collante di ogni momento di ritrovo dei paesani.

L'usanza che vede l'accompagnamento musicale ad ogni qualsivoglia celebrazione subisce un brusca riduzione durante l'epoca fascista, la censura e il divieto di assembramenti e quindi di feste fa sì che la filarmonica si affianchi esclusivamente ai momenti religiosi, ad esempio di ciò è una festa di Santa Cecilia organizzata in modo 'segreto' e accompagnata dalla sola chitarra del maestro della banda Carlo Bertot.

Negli anni del dopoguerra, in una fase di ampia ricostruzione e con un'economia in forte crescita, la filarmonica prascorsanese conosce una delle sue fasi più difficili, molti musicisti si ritirano dal gruppo per vecchiaia o per il sopraggiungere di disabilità più o meno limitanti e l'organico, diretto dall'allora maestro Silvio Bertot, si riduce fino a dodici/tredici unità. Al fine di contrastare questa situazione si organizzano i primi corsi di musica, l'ANBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) finanzia il primo tentativo e la stessa società filarmonica investe le sue risorse per fare in modo che il maestro Rolando Perino Antonio riesca a formare nuovi musicisti. I risultati tardano ad arrivare e nel 1978 è il maestro Renzo Bosone, incaricato di proseguire il lavoro intrapreso dal suo predecessore, a portare a termine un corso di venti nuovi allievi; questi ingressi rinnovano profondamente il gruppo, l'anno seguente una nuova divisa veste i musicisti e Bosone viene nominato maestro della formazione bandistica.



Dagli anni '70 la Società filarmonica prascorsanese inizia una lunga e proficua collaborazione con la consorella Società filarmonica S. Bertot di Canischio. Inizialmente sono i singoli musicisti ad intervenire a supporto dell'una o dell'altra banda in base alle necessità, ma sta di fatto che dai primi anni '90, seppur le due bande mantengano formalmente la propria individualità, i musicisti di Canischio e Prascorsano costituiscono un unico gruppo che svolge regolarmente servizio in entrambi i paesi. Di comune accordo la divisa delle due compagini viene unificata, una gonna o un pantalone grigio è coordinato ad una giacca ed un cappello blu scuro e la festa di Santa Cecilia, la patrona della musica e dei musicisti, viene festeggiata alternativamente in uno dei due paesi. Corsi di musica per nuovi allievi vengono organizzati negli anni 1991, 1994 e 1997 sotto l'attenta guida del maestro fornese Giuseppe Bertot e una nuova generazione di giovani entra tra i ranghi della filarmonica. Le variazioni sociali degli anni '80 e '90 fanno sì che anche la banda riveda i propri servizi, i musicisti non sono più prettamente contadini con la facoltà di staccarsi dal quotidiano lavoro per suonare, ma sono operai, impiegati ed imprenditori con orari da rispettare, questo significa abbandonare i servizi infrasettimanali e concentrarli nelle ricorrenze civili e religiose; sempre in questi anni la banda ha il compito di aprire le feste di paese e il maestro Renzo Bosone dirige in concerto le filarmoniche sulla pubblica piazza.

Una pecca attribuibile ai fondatori della Società filarmonica prascorsanese è quella di non aver formalizzato il sodalizio fin dai primi anni, così il 22 ottobre 2004 unitamente al rinnovo del direttivo viene sottoscritto l'atto costitutivo e redatto lo Statuto ufficiale.

Storia recente riguarda l'uniforme che contraddistingue dal 2009 i musicisti di Canischio e Prascorsano, il color amaranto e un nuovo logo in cui compaiono i simboli araldici dei due comuni identifica la banda che, composta attualmente da circa 30 musicisti mantiene vivo lo spirito e intatto l'entusiasmo dei fondatori.